

PIANTE OFFICINALI, IL VALORE NASCOSTO NELLA FORESTA

CIRCA LA METÀ DI TUTTI I FARMACI DI SINTESI HA ORIGINE NATURALE, TRA CUI 10 DEI 25 MEDICINALI PIÙ VENDUTI NEGLI STATI UNITI; IN CINA OLTRE 5.000, DELLE 30.000 SPECIE DI PIANTE SUPERIORI REGistrate, SONO USATE A FINI TERAPEUTICI. NELLE FORESTE CRESCONO CENTINAIA DI SPECIE DI PIANTE OFFICINALI, OGGI A RISCHIO DI ESTINZIONE.

La deforestazione incide negativamente a livello ambientale, economico e sociale e più in particolare su clima, biodiversità e povertà. L'umanità trae dall'ambiente naturale innumerevoli benefici sotto forma di beni e servizi (generalmente designati come *servizi ecosistemici*) quali cibo, legname, acqua potabile, energia e protezione dalle inondazioni e dall'erosione del suolo; il benessere di qualunque popolazione umana del pianeta dipende fundamentalmente e direttamente dai servizi ecosistemici; permangono tuttavia delle difficoltà nell'associare un valore economico a questi servizi, soprattutto in relazione ad alcuni beni e servizi specifici. Se da un lato infatti la perdita di servizi associata all'utilizzo di legname quale materia prima è stata ampiamente trattata in letteratura e da organizzazioni specifiche (si veda a tale proposito il lavoro dell'*International Tropical Timber Organization*¹), il valore economico determinato dall'utilizzo dei cosiddetti *non-wood forest products* (NWFPs) resta ancora ampiamente dibattuto da un punto di vista metodologico. Il rapporto della Fao² (2014) propone una classificazione dei benefici basata sui ricavi generati dalla produzione di piante medicinali, prodotti a base animale (*bushmeat*, miele ecc.) e prodotti derivati dalla vegetazione. I ricavi totali per queste attività nel 2011 superano gli 88 miliardi di dollari; la raccolta delle materie prime per la produzione di medicinali da sola genera un ricavo annuo pari a 700 milioni di dollari. Più complessa appare la valutazione dell'impatto, anche economico, sulla salute umana della perdita di piante medicinali e di principi attivi usati sia dalla medicina tradizionale che

dall'industria farmaceutica. Da questo punto di vista anche il rapporto Fao si limita a segnalare la problematica evidenziando come, in relazione a questi prodotti specifici, esistono tentativi di valutazione a livello locale, ma risulta impossibile fornire indicazioni valide a livello globale.

La relazione intermedia *L'economia degli ecosistemi e della biodiversità* (2008) del progetto Teeb³, iniziativa globale il cui obiettivo è quello di evidenziare il crescente costo della perdita di biodiversità e del degrado degli ecosistemi, evidenzia alcuni collegamenti diretti fra biodiversità e moderne cure mediche, segnalando ad esempio come circa la metà di tutti i farmaci di sintesi abbia origine naturale, tra cui 10 dei 25 medicinali più venduti negli Stati Uniti, mentre in Cina, oltre 5.000 delle 30.000 specie di piante superiori registrate vengono usate a fini terapeutici. Il rapporto segnala anche che centinaia di specie di piante medicinali, le cui sostanze naturali sono la base di oltre il 50% dei farmaci con obbligo di ricetta, sono a rischio di estinzione.

A livello di casi specifici il rapporto presenta l'esempio del Parco nazionale Masoala in Madagascar: le foreste pluviali malgascse dispongono di un'ampia diversità di piante con un elevato potenziale medicinale e farmaceutico, quali la *pervinca rosa*, usata nella medicina tradizionale locale e fonte di farmaci antitumorali venduti, ad esempio, in Europa. Il valore stimato dei benefici ecosistemici derivanti dalla protezione di tale foresta per quanto riguarda il solo aspetto legato alle piante medicinali è pari a 1.577.800 dollari. L'esempio riporta inoltre una stima relativa ai possibili benefici ecosistemici ricevuti da una città dei paesi industrializzati grazie alla conservazione della stessa foresta in Madagascar; partendo dal presupposto che nell'area della *Greater London*, Regno Unito, vivano 392 bambini affetti da



1

leucemia o linfoma, l'esempio riporta come nel 1970 sarebbero sopravvissuti soltanto in 127, mentre grazie alle nuove cure a base dei principi derivati dalla pervinca rosa del Madagascar, oggi tale cifra sale a 312.

L'esempio è utile per sottolineare la multidimensionalità dei benefici associati ai servizi ecosistemici forniti dalle foreste, fattore che complica ulteriormente il tentativo di attribuire un valore economico alla perdita di biodiversità, ma che non per questo deve esimere la comunità scientifica internazionale a continuare nella ricerca di un metodo affidabile e condiviso.

Ilaria Bergamaschini

Green Management Institute

NOTE

¹ <http://www.itto.int/>

² <http://www.fao.org/3/cf470fab-cc3c-4a50-b124-16a306ee11a6/i3710e.pdf>

³ <http://www.teebweb.org/>

1 *Catharanthus roseus*, pervinca rosa; da questa specie derivano sostanze medicinali utilizzate nei farmaci.